

MURO TENENTE NELLE FONTI ANTICHE E MODERNE.

UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELLA LOCALITÀ

La zona di Muro Tenente, situata a 2 chilometri a Sud-Sud-Est da Latiano, lungo gli scarsi ma preziosi resti della via Appia che, attraverso Oria, portava da Taranto a Brindisi, é circondata da un muro, da cui prende il nome.

Essa confina a Nord con la via, detta «Via vecchia dei greci», che corrisponde ad un tratto dell'Appia antica.

Ad Est, a Sud e ad Ovest il muro é circondato dalla strada vicinale San Paolo, che si unisce alla via vecchia dei Greci a Nord-Est ed a Nord-Ovest. A Sud del muro é visibile una palude, ora prosciugata in parte.

La localitá é compresa tra la masseria Muro a Sud-Ovest, la masseria Singolo a Nord-Ovest, la contrada Corciolo a Nord, la contrada Capineri a Sud. La parte meglio conservata della muraglia va da Sud-Est a Nord-Est, mentre della parte Est, completamente diroccata, é visibile solo il tracciato e la parte Ovest é interrotta per 10 metri.

Le lunghezze dei lati, che formano un poligono irregolare, sono le seguenti:

- 1) Lato Nord: metri 840, di cui 460 in buono stato di conservazione e 380 visibili solo nel tracciato;
- 2) Lato Est: metri 620, visibili solo nel tracciato;
- 3) Lato Sud: metri 580, visibili per 380 metri in modo sufficiente, per il resto solo nel tracciato;
- 4) Lato Ovest: metri 700, tutti visibili.

Dalle misure su riportate risulta che la cinta muraria ha un perimetro di Km. 2,740 e che la conca in essa racchiusa ha una superficie di ettari 40,192.

Impossibile risulta la misurazione complessiva e comparativa della larghezza e dell'altezza del muro che, solo in alcuni punti, é possibile, con buona approssimazione, misurare in 6 metri di larghezza.

Impossibile é, anche, dire a quale tecnica si sia ispirata la costruzione, per cui si può ritenere siano state usate lastre tom-

bali riadattate, oltre a massi di pietre, carparo ed altro materiale di risulta.

Si può supporre l'esistenza di alcune porte di accesso alla località, in quanto, sul lato Nord c'è, in linea con la parte diroccata del lato Sud, un pertugio di circa 3 metri.

Il lato Ovest presenta un'apertura di 10 metri, praticata in epoca recente. Ad Ovest si può presumere la presenza di una porta dal fatto che una stradina ivi esistente si congiunge con la strada vicinale di San Paolo.

Per quanto attiene al lato Nord si può presumere che il pertugio di 3 metri in corrispondenza con la porta del lato Sud, fosse una porta.

Ma queste sono ipotesi. La realtà è che le porte, se c'erano, non erano certamente angolari, dal momento che gli angoli sono ancora intatti e visibili.

Scrittori antichi e moderni alla ricerca del nome della località

A partire dal secolo XV^o, fino a tutt'oggi, molti studiosi si sono interessati di definire la distanza della località di Muro Tenente da altri centri meglio noti e di dare un nome alla stessa.

Sembra ormai pacifico che il nome della località fosse *Scamnium*, tuttavia non ci sono molti elementi validi per giustificare né per confutare tale nome.

Molti degli studiosi sono partiti da un esame della Tabula Peutingeriana e dalla *N.H.* di Plinio.

Il passo pliniano dal quale molti sono partiti, è tratto dalla *Naturalis Historia* di Plinio (III, 99, 101), che è uno dei passi più controversi e di cui esistono numerose varianti nelle diverse edizioni.

L'edizione da me tenuta presente è quella di M. C. Mayhoff. Lipsiae 1906: «Latitudo peninsulae a Tarento Brundisium terreno itinere XXXXV patet multoque brevius a portu Sasine. Oppida per continentem a Tarento, Uria, cui cognomen ob Apulam Messapiae, ALETIUM, in ora vero Senum, Callipolis, quae nunc est Anxa, LXXV <M. pass. patet> a Tarento. inde XXXIII promunturium quod Acran Iapigiam vocant, quo longissime in maria excurrit Italia. Ab eo Basta oppidum et Hydruntum decem ac novem milia passuum, ad discrimen Ionii et Hadriatici maris, qua in Graeciam brevissimus transitus, ex adverso Apolloniatum oppidi latitudine intercurrentis freti, L. Milia non amplius: hoc intervallum pedestri continuare

Le distanze e le località corrispondono a quanto dice Mille,² il quale precisa, anche, che a Mesagne si trovano due pietre miliari 313/8 d.C. di Costantino senza numero (10 m.p. prima di Brindisi).

Da questi due documenti (cioé Plinio il vecchio e la T.P.) sono partiti, come ho già detto, vari scrittori.

Essi sono:

- 1) Il Galateo, che si rifá alla Tabula Peutingeriana. Egli esclama: «quis in tam obscura vetustate non offendet» e, quindi, continua dicendo: «Hinc ad VIII millia passuum locus est in quo non nisi antiquae urbis murorum vestigia cernuntur iusti ambitus: unde loco Murus nomen est. Videtur ut et urbs sic et nomen occidisse: tantum vicus eiusdem nomini restat: urbs est tota aut aratur, aut olivis et ulicibus obumbratur».³

Da questo si ricava che, al tempo del Galateo, la zona era già conosciuta col nome di *Murus* ed era coltivata.

- 2) Il Romanelli riconosce nell'odierna Latiano Scamnum. Nel suo libro troviamo scritto:
«Non é da dubitare che questo nome sia corrotto, ma non vi ha apparenza di trovare un antico autore da cui possa rettificarsi. Nessun geografo antico o moderno fa menzione di questo sito, o che città fosse stata, o stazione di viaggio sulla via consolare».⁴ Romanelli considera Scamnum come il nome antico di questa località.
- 3) Il Marciano⁵ commenta il passo pliniano nel seguente modo:
«Si vedono oggi le rovine di Alezio tra Brindisi e Taranto miglia 4 da Mesagne verso la città di Oria, appresso il casale di Latiano, e cosí detto quasi Aleziano».

Risulta chiaro che il nome Aletium, preso da Plinio, veniva ad essere giustificato dal Marciano da una somiglianza col nome Latiano.

² K. MILLER, *Itineraria Romana*, Stuttgart 1916 (col. 343).

³ GALATEO, *De situ Iapygiae*, Lecce 1867.

⁴ D. ROMANELLI, *Antica topografia istorica del regno di Napoli*, vol. III, p. 27, Napoli 1818.

⁵ G. MARCIANO, *Descrizione, origini e successi della provincia di terra d'Otranto*, Lecce 1835, vol. III, c. 14, p. 463.

- 4) Il Papatodero⁶ legge il passo pliniano emendando Sarmadium al posto di Aletium e scrive:

«Il quale Sarmadium può essere Muro non lungi da Mesagne»; e il Muro Tenente, infatti, si trova tra Latiano e Mesagne.

In pratica, egli afferma che Plinio, noverando le città lungo l'istmo tra Taranto e Brindisi, ha collocato insieme ad Uria e Messapia, un'altra città, che per errore dei copisti, fu detta prima Aletium e poi Sarmadium. Nessun dubbio pare egli avere sul fatto che i resti di questa città si trovino nella masseria «Muro» ed in questo è d'accordo col Marciano, sebbene dissenta sul nome, ritenendo Aletium un errore dei copisti.

- 5) Il Corcia⁷ interpreta il passo pliniano tenendo presente la versione del Papatodero.

Infatti, nel vol. III della sua opera, così scrive: «Né si può dubitare della città detta SARMADIUM nella Messapia. Ma ogni altra memoria se n'è perduta; e, quanto al sito, altra miglior congettura a seguire non rimane che quella di un patrio scrittore, il quale si avvisò di segnalarlo presso la piccola terra di Muro, di breve distanza da Mesagne, dove alcuni scrittori supponevano la città di Muro, per dare una denominazione antica a quella di Muro, che nasceva appunto dalle rovinare muraglie di Sarmadio».

Corcia, quindi, fa sue le conclusioni non solo del Papatodero, ma anche del Marciano: infatti, oltre ad accettare il nome dato dal Papatodero, cioè Sarmadio, accetta l'ubicazione data dal Marciano ad Aletium e dal Galateo a Muro.

Egli, inoltre, manifesta un'opinione originale ammettendo, oltre alla Sarmadium nella Messapia, una Aletium nella Sallenzia, interpretando, sempre in modo personale, il passo pliniano.

Infatti, Plinio ricorda gli Aletini tra i popoli mediterranei del Salento. Corcia, però, non tiene in nessun conto il fatto che gli stessi scrittori che hanno sostituito alla Aletium pliniana il nome Sarmadium, hanno anche mutato il nome Aletini in Sarmatini.

Quindi, mentre il Papatodero, interpretando Plinio, ammette l'esistenza di una città, chiamata prima Aletium e poi Sarmadium,

⁶ G. PAPTODERO, *Della fortuna di Oria*, Brindisi 1858 (diss. 2, c. 9, p. 131).

⁷ R. CORCIA, *Storia delle due Sicilie*, Brindisi 1862, c. III, p. 122.

ma sempre nella stessa località, Corcia fa confusione e ammette 2 città (SARMADIUM e ALETIUM) in due località diverse, travisando Plinio.

- 6) Il Cataldi,⁸ interpretando Plinio, dice che lo scrittore non parla delle città poste nell'istmo tra Taranto e Brindisi, ma di luoghi situati nel continente della penisola di Taranto fino al promontorio iapigio. Ora, Plinio, nel passo citato, dice: «latitudo peninsulae a Tarento Brundisium terreno itinere XXXV M. passuum patet multoque brevius a portu Sasine. Oppida per continentem a Tarento Uria, cui cognomen ob Apulam Messapiae, Aletium. In ora vero Senum, Callipolis, quae nunc est Anxa LXXV M. pass. a Tarento. inde XXXIII promuntorium quod Acran Iapygiam vocant, quo longissime in Maria excurrit Italia».

Quali sono, dunque, queste città situate nel continente dalla penisola di Taranto fino al promontorio iapigio? E dove si troverebbero Uria e Messapia se non nell'istmo TARENTO-BRUNDISIUM?

Mi sembra chiaro che Plinio parli delle città che si incontrano sulla terraferma, a partire da Taranto verso Brindisi e, poi, partendo da Taranto, si riferisca alle città che si incontrano andando per mare. Inoltre, il Cataldi, dal passo pliniano: «Aletium, in ora vero Senum Callipolis», sembra desumere che il sito di questa città non fosse lontano da Gallipoli.

Questa conclusione, però, mi sembra alquanto arbitraria. Infatti, solo se non si tiene conto di tutto quanto precede la parola Aletium e si uniscono con la congiunzione et i due periodi, che diventerebbero, in questo modo, uno solo: «Aletium (et) in ora vero Senum Callipolis», si riesce a comprendere la deduzione del Cataldi. Ma io ritengo arbitraria questa evidente forzatura del testo pliniano.

Ma non solo Plinio viene arbitrariamente interpretato dal Cataldi, il quale fa subire la stessa sorte a Strabone ritenuto da lui indispensabile.

Nel libro VI, par. 282, di Strabone,⁹ troviamo: 'Εν δὲ τῇ μεσογοίᾳ, Ῥοδῖαι τὲ εἰσὶ καὶ Λουπῖαι καὶ μικρὸν ὑπὲρ τῆς θαλάττης Σαληπία ἐπὶ δὲ τῷ ἰσθμῷ μέσῳ Οὐρία.

⁸ A. CATALDI, *Alezio illustrata*, Brindisi 1870, c. II, p. 71.

⁹ STRABONE, VI, 282 (ed. Lasserre, Paris 1967).

Il Cataldi, per la distanza dal mare, cita e si basa su quel: «καὶ μικρὸν ὑπὲρ τῆς θαλάττης Σαληπία».

Il canonico corregge anche la T.P. e dice che in questa non é citata Aletium, per cui ritiene che Aletium sia vicina a Gallipoli.

Egli non tiene conto, però, del fatto che Plinio (N.H. III, 104) non smentisce che Aletium si trovasse nell'istmo tra Taranto e Brindisi, in cui egli cita gli Aletini tra i popoli mediterranei: «Salentinorum mediterranei Aletini, Besterbini, Neretini, Valentini, Veretini».

7) Il Profilo,¹⁰ nel libro I della sua opera, esamina la T.P., che egli, però, confonde con le tavole di Antonino Pio.

Egli riporta le distanze lí segnate e già riportate da me in precedenza.

Queste distanze lo portano a ritenere che il tratto di strada tra Brindisi e Taranto sia di 43 miglia e che, secondo Strabone, fosse, di 310 stadi, cioè 38 miglia e che questa fosse anche la lunghezza data da Plinio. Ma come giustificare le 5 miglia mancanti? Egli dice che le tavole misurano la distanza tra Oria e Brindisi in 13 miglia.

Sono portata a credere che l'autore abbia accorciato la distanza di 5 miglia (tra Brindisi e Scamnum) per identificare la città da lui chiamata Messapia con Scamnum, ma il ragionamento é inesatto in quanto la distanza, in linea d'aria, tra il porto di Brindisi ed Oria, é di 30 Km. corrispondenti a 20,380 miglia romane.

Se si volesse tentare di giustificare la teoria di Profilo, si potrebbe solo credere che egli abbia misurato la distanza col miglio napoletano, che é di m. 1855, di contro a quello romano, che corrisponde a m. 1472. Se cosí fosse i calcoli darebbero una certa credibilitá ai 5 Km. mancanti.

Il Profilo, comunque, conferma l'esistenza di una città, che chiama Scamnum e ne misura, a suo modo, la distanza dagli altri centri noti.

I moderni, per indicare la localitá, fanno ricorso a tre nomi: Aletium, Sarmadium e Scamnum.

Ritengo un errore considerare il Muro Tenente la Aletium pliniana perché, pur non potendo trarre conclusioni scientifiche dall'esame degli autori citati, tuttavia ritengo che abbiano ragione

¹⁰ A. PROFILO, *La Messapografia, ovvero memorie storiche di Mesagne in provincia di Lecce*, Lecce 1871-75, l. I, pp. 25-33-34, 82, 117-21.

quanti affermano che Aletium si trova nei pressi di Gallipoli.

Propendo a credere che Muro Tenente fosse la *Scamnum* della Tabula Peutingeriana.

Questo é confermato da alcune note di Lugli e Degrassi.

8) Il Lugli¹¹ identifica con l'Appia la «Via vecchia dei Greci», che passava per *Scamnum* raccordando Brindisi, Mesagne ed Oria.

Questo mi induce a credere che *Scamnum* fosse frequentata da gente che proveniva o che andava verso il mare, cioè da mercanti.

9) Il Degrassi¹² conferma una volta di piú questa teoria quando, durante il secondo convegno di studi sulla Magna Grecia, nell'anno 1962, afferma: «Un altro breve tratto della via Appia é stato identificato recentemente nei pressi di Latiano. La strada corre qui all'esterno delle mura del centro apulo di Muro, che probabilmente é da identificarsi con *Scamnum*, ed é sul percorso della vecchia strada per Oria, ciò che conferma la sua identificazione con l'Appia».

Da ciò sembra di poter concludere che:

- a) il nome accettato per indicare la località é *Scamnum* ed *Aletium* é stata chiamata così o per un errore di interpretazione del passo pliniano o per una confusione degli scrittori locali tra i due paesi di Gallipoli e Latiano; infatti Plinio parla di *Aletium* vicino al mare e questo non vale per Latiano. Quindi *Scamnum* é il nome del Muro Tenente quando era un centro abitato;
- b) questa località e la zona archeologica del Muro Tenente sono la stessa cosa;
- c) la strada che costeggia questa località, chiamata «Via dei Greci», é così chiamata, perché per gli antichi erano Greci tutti i popoli antichi, ivi compresi i Romani;
- d) la «Via Vecchia dei Greci» altro non é se non un tratto dell'Appia Antica.

TERESA ZACHEO

¹¹ G. LUGLI, *Osservazioni sulle stazioni della via Appia Antica da Roma ad Otranto*, in «Festschrift R. Egger», Klagenfurt 1952, pp. 276-93. ID., *Atti del III° congresso storico pugliese* (Brindisi 1954), Bari 1956. ID., *Prolusione su un sistema di strade orientate*, in *Atti del II° Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1962.

¹² N. DEGRASSI, in *Atti*, cit., 1962.